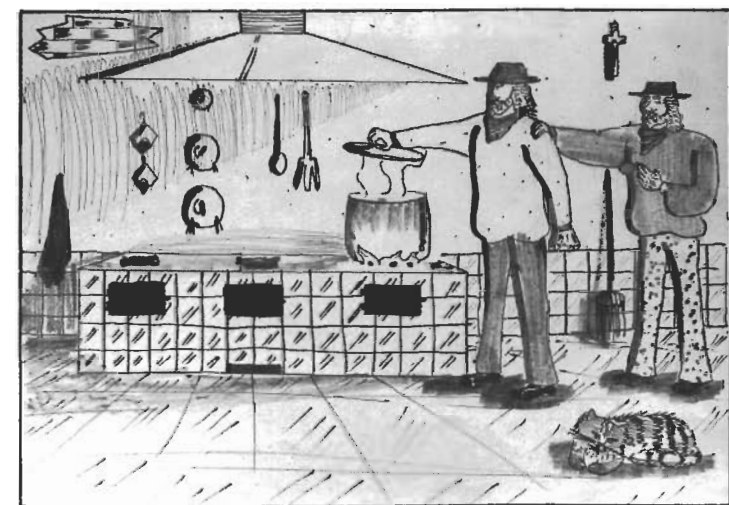
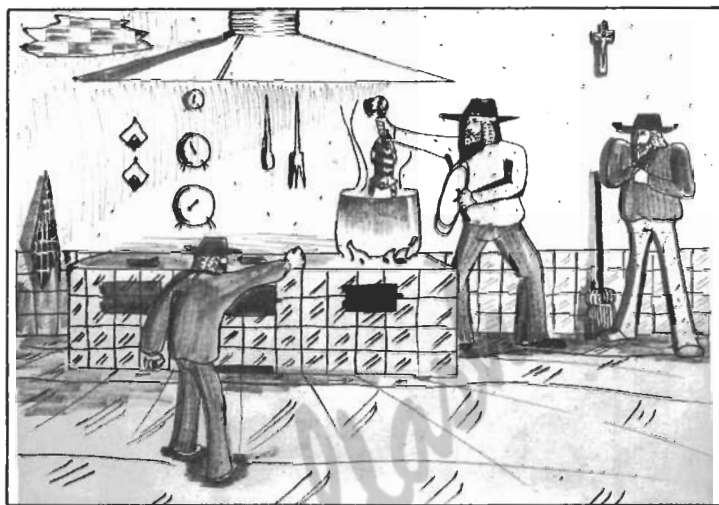


L'ABATE VAGNI



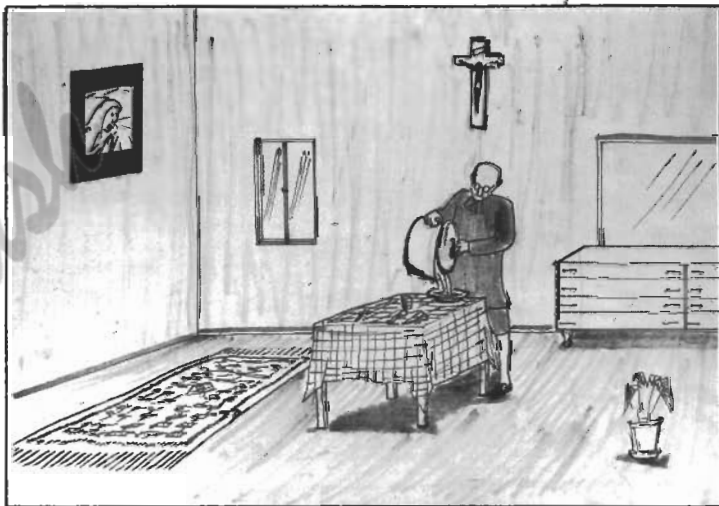
I frequentatori del caffè di "Marranghi" recatisi un mattino in casa del loro amico abate Vagni, trovarono solo il suo gatto ed un ottimo brodo di piccione che bolliva sul fuoco.



Non ci pensarono due volte: fuori l'uccello dalla pentola e, dentro il mammifero così come Dio l'aveva creato: peli, baffi, artigli e coda.



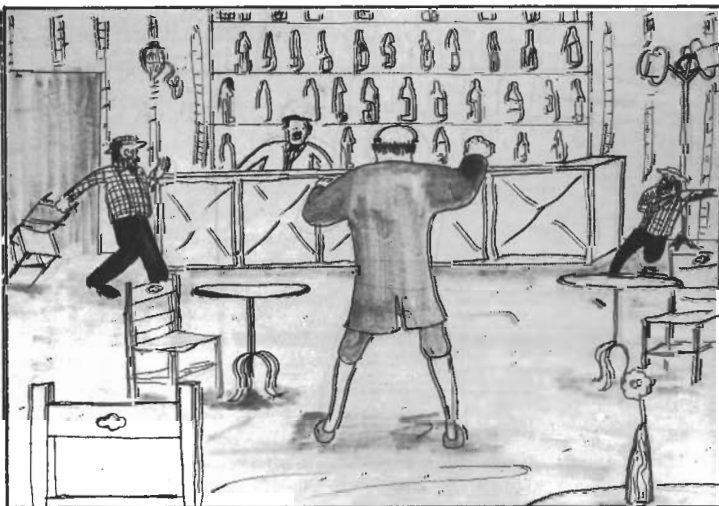
L'ignaro Vagni, al suo rientro, affamato e ben disposto a gustare quanto al mattino aveva preparato, scodellò il brodo e sedette a mensa.



Un bel fiasco di vino di chiavetta, una fragrante pagnotta di pane casareccio ed un'eccellente minestra aggiustarono lo stomaco dell'abate.



Cosa però accadde quando estrasse dalla pentola non l'appetitoso volatile che credeva, ma il suo adorato micio, ci pensi il lettore!



Comprese la provenienza dello... scherzo e corse al caffè di "Marranghi", lui aveva perso il lume degli occhi, ma si racconta che qualcuno, quel giorno, per poco non perse la vita.